

Unitaria condanna della serrata imposta all'Università Bocconi

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rivolta militare in Uruguay: vasta mobilitazione popolare

A pag. 16

Entusiasmante prova di unità e di combattività attorno a obiettivi di largo interesse nazionale

250 MILA LAVORATORI SFILANO A ROMA

Potente manifestazione dei metalmeccanici per una nuova politica di sviluppo del Paese

Folte delegazioni di tutte le altre categorie dell'industria, dei servizi, del pubblico impiego - Migliaia di braccianti e di lavoratori della terra, particolarmente del Mezzogiorno - La partecipazione degli studenti - Presenti rappresentanze delle Regioni, dei Comuni, delle Province con i loro gonfaloni - Calorosa accoglienza della popolazione romana - Il comizio a S. Giovanni



Una veduta parziale dell'immensa folla che ha partecipato in piazza San Giovanni al comizio unitario che ha concluso l'indimenticabile manifestazione dei metalmeccanici

FORZA E MATURITA'

POTENTE, d'una grandiosità senza pari è stata la manifestazione di ieri, indimenticabile la giornata che Roma ha vissuto. Duecentomila, duecentocinquanta mila metalmeccanici, affluiti da tutta Italia hanno dato una prova straordinaria di forza, di unità, di combattività, di organizzazione.

La più importante categoria dell'industria ha così indiscutibilmente segnato, nella durissima lotta che va conducendo, un rilevante successo. Nei quattro cortei che puntavano su Piazza San Giovanni si è avuta l'immagine chiara del vastissimo schieramento di alleanze che i metalmeccanici hanno saldato attorno a sé. Le tre confederazioni nazionali, le rappresentanze delle altre categorie lavoratrici, le organizzazioni del ceto medio produttivo, i partiti democratici, i giovani, gli studenti, gli esponenti di comuni, province e regioni, e con loro le masse di lavoratori e di popolo di Roma, hanno espresso agli operai, ai tecnici, agli impiegati della metalmeccanica un sostegno che va molto al di là di una solidarietà generica. Vi è la chiara consapevolezza di una battaglia comune, il cui esito interessa tutti.

Dunque il tentativo di isolare i reparti decisivi della classe operaia è fallito, così come è fallito il vergognoso sforzo propagandistico di attribuire ai lavoratori, ai loro sindacati, alle loro rivendicazioni la responsabilità per le difficoltà nella quale l'economia del Paese è stata trascinata dal governo e dalle classi dominanti. Questo tentativo, questo sforzo dell'avversario è fallito gra-

zie alla maturità con cui i metalmeccanici hanno impostato la loro azione: e questo vale sia per la piattaforma contrattuale, che affronta i problemi dei salari, dell'orario, degli organici, dell'ambiente di lavoro in termini corrispondenti ai reali bisogni di sviluppo economico del paese, sia per la visione generale di rinnovamento e di riforma che dà respiro alla intera prospettiva del movimento sindacale. E' merito storico dei lavoratori e delle loro organizzazioni aver posto in primo piano, da protagonisti, i temi dello sviluppo del Mezzogiorno e quelli della politica delle aziende pubbliche, e di essersi impegnati nella lotta su questo terreno, in stretto collegamento con le proprie sacrosante richieste immediate. La manifestazione di ieri a Roma si è così direttamente ricollegata a quella di Reggio Calabria.

Si è trattato di una splendida risposta al padronato reazionario, che si era illuso di poter impunemente provocare i metalmeccanici e di poter battere i sindacati imponendo loro un ruolo subalterno; e al governo di centro-destra che con la sua linea antiriformatrice ha dato e dà obiettivo e concreto appoggio alla oltusa resistenza del grande capitale sfruttatore. L'immenso raduno nazionale ha sottolineato la necessità urgente di una diversa linea economica e sociale. E ha sottolineato al tempo stesso quanto sia alto e serio il grado di coscienza unitaria della classe operaia, che niente concede all'avventurismo irresponsabile.

La lotta ora va avanti. Ma a nessuno è lecito non tener conto della lezione di ieri.

Tutta la forza, l'entusiasmo, la combattività della classe operaia in questa manifestazione di Roma, in questa giornata di lotta eccezionale per significati politici di dimensione, i metalmeccanici hanno dato tutto: ma i quattro mesi di lotta, dura, difficile, contro un padronato intransigente e provocatore, per il rinnovo del contratto, sembrano non pesare sui lavoratori. La loro generosità è senza pari. E' la generosità della classe operaia italiana, di chi si batte da più di vent'anni, con immutato slancio, per cambiare questa società, di chi vuole la giustizia sociale, la democrazia, il rinnovamento del Paese. Per le vie di Roma hanno manifestato in duecentocinquanta mila. Forse più. Con i metalmeccanici ci

Al Consiglio dei forti contrasti sul governo e la linea politica

Il presidente del Senato, Fanfani, ha ammesso nel suo intervento che la situazione italiana si è aggravata nell'ultimo anno (sotto la gestione del governo Andreotti-Malagodi). Nella stessa seduta, l'on. De Mita si è dimesso dalla vice-segreteria dello «Scudo crociato», affermando che la presenza dell'attuale governo è «un ostacolo» al dialogo politico. Nella seduta di oggi dovrebbero parlare quasi tutti i «leader» del Partito, Moro, Rumor, Donat Cattin, Taviani, ecc. A PAG. 2

Mozione del PCI sullo spionaggio telefonico e sulle schedature

Dilaga a macchia d'olio lo scandale delle intercettazioni telefoniche. In casa di un «funzionario preposto ai servizi pubblici» una perquisizione, ordinata dal magistrato, ha fatto rinvenire materiale per la registrazione di telefonate e nastri con colloqui incisi. Perquisite anche l'ufficio di un notaio e di un «detective privato», noto per le sue simpatie fasciste. Sulla vicenda i parlamentari del PCI hanno presentato una mozione alla Camera. A PAGINA 6

sono tutte le altre categorie dell'industria, dei servizi, del pubblico impiego. Ci sono migliaia e migliaia di braccianti, di lavoratori della terra. Gli operai del Nord uniti a quelli del Sud, gli occupati uniti ai disoccupati. Le forze del mondo del lavoro unite agli studenti, alle forze della scuola, ai ceti intermedi.

Il valore della manifestazione di Roma è questo: la classe operaia ha dimostrato di saper assolvere alla sua funzione nazionale, di sapersi far carico dei grandi problemi nazionali di sviluppo economico e sociale. I metalmeccanici, anche dal punto di vista visivo, con la loro mobilitazione, con le iniziative sviluppate in tutto il paese, si sono conformati come la punta di diamante di uno schieramento di classe che si pone oggi due obiettivi di fondo: salvaguardare e portare avanti le conquiste realizzate in fabbrica nel 1969, cambiare i meccanismi (sfruttamento, bassi salari, disoccupazione) che sono stati alla base del nostro sviluppo economico voluto dalle forze del capitale, dalle forze politiche moderate e conservatrici. Il simbolo di questa politica che ha gettato il paese in una situazione difficile, pericolosa per le stesse istituzioni democratiche, è il governo Andreotti-Malagodi. E contro la politica del governo sono stati indirizzati gli slogan più sferzanti, le battute più vivaci, le vignette, i cartelli più duri.

Il movimento sindacale — lo hanno ripetuto per ore ed ore in duecentocinquanta mila nei quattro grandi cortei che hanno percorso le strade della capitale — non si atesta su posizioni di difesa, pur legittime, delle conquiste realizzate in questi anni. A Roma si è detto chiaro e tondo che queste conquiste non si toccano e che da ciò che il movimento dei lavoratori ha strappato in tutti questi anni bisogna partire per andare più avanti. «Il disegno di piegare la parte più combattiva

Alessandro Cardulli (Segue a pagina 4)

AL COMITATO CENTRALE E ALLA CCC

Si è concluso il dibattito sul rapporto di Berlinguer

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo hanno concluso ieri sera i loro lavori approvando all'unanimità una risoluzione il cui testo pubblicheremo domani.

Nel corso dell'ultima giornata di lavori erano intervenuti i compagni Poli, Giovanni Berlinguer, Galetti, Valenzi, Lina Fibbi, Terracini, Amos Cecchi, Macaluso, Pasquini, Tortorella, Palaccini, Anita Pasquali, Roasio, Cacciapuoti, Calonaci e Marisa Passigli. Il dibattito è stato concluso dal compagno Enrico Berlinguer. Del suo discorso daremo domani il resoconto.

Il CC e la CCC hanno quindi approvato all'unanimità la proposta della Direzione del Partito di nominare il compagno Gianni Giardesca, membro del CC, responsabile della Sezione di lavoro ceti medi e associazionismo.

Il CC e la CCC hanno anche sancito la nomina del compagno Guido Cappelloni a responsabile della Commissione di amministrazione, incarico che gli era stato affidato dalla Direzione subito dopo la scomparsa del compagno Roberto Marmugi per evitare una soluzione di continuità in questo lavoro.

Nel corso dell'intera giornata, la sede del CC è stata visitata da folte delegazioni di lavoratori metalmeccanici affluiti a Roma per la grande manifestazione di ieri mattina.

Alle pagine 9 e 10 pubblichiamo il resoconto degli interventi del pomeriggio di giovedì (Marangoni, Petroselli, Minucci, Trentin, Ingrao, Gallo, Ceravolo, Ragionieri, Imbeni, Guerra e Galluzzi) e della giornata di ieri.

OGGI

COME i lettori già sanno, l'altro ieri sera, in TV, a «Tribuna politica», è stato trasmesso un incontro stampa (moderatore Jacobelli) i cui protagonisti erano il segretario del PSI on. De Martino e tre giornalisti, Fausto De Luca, Angelo Narducci e Alberto Sensi. Prima di dimettersi, un nostro amico, l'incontro, vorremmo permetterci di rivolgere una domanda personale al collega Sensi, che è, a sua insaputa, un nostro amico. Perché Sensi si truoca da Silvio Pellico? E' ben vero che a egregie cose il forte animo accendono l'urto dei forti, o l'indomito, che ha polto e saputo sempre rispondere con pacata ed esauriente naturalezza. Crediamo che

chiamarci alla serietà della vita e al suo grave, faticoso furore? Cio' detto (del tutto di passata), siamo lieti di riconoscere che l'incontro televisivo di giovedì sera è stato esemplare per correttezza, chiarezza e semplicità. Si poteva, naturalmente, dissentire dalle opinioni espresse dall'interrogato e, nella misura in cui apparivano sottintese, dagli interroganti, ma non si poteva non apprezzare la civiltà del colloquio, condotto da giornalisti capaci di rivolgere domande brevi e nette a un intervistato, il segretario socialista, che ha polto e saputo sempre rispondere con pacata ed esauriente naturalezza. Crediamo che

tutti concordino con questo nostro giudizio, tranne uno, Enrico Mattei, il quale ieri sul «Resto del Carlino» ha scritto che l'onorevole De Martino «rispondeva alle domande di un gruppo di giornalisti accuratamente scelto dai provvidi registi di «Tribuna politica» in modo da dargli il minor fastidio possibile». Bisogna tener presente che l'autore di queste righe non è un giornalista qualsiasi come tutti noi: egli è un alto dirigente della RAI-TV, ed ecco la idea che si fa di «Tribuna politica» e dei suoi compiti, che, secondo lui, non dovrebbero essere quelli di informare, chiarire e illustrare nel modo il più possibile

obiettivo e onesto, ma di presentarci delle belle ed edificanti risse alla Mangione, con lancio di invettive ed emissione di ruggiti. Gli uomini politici, secondo questo supremo esponente televisivo, non debbono essere messi in condizione di spiegarsi e, se ci riescono, di persuadere, ma debbono venire infastiditi e confusi, insomma, come si usa dire, «incastrati». Ecco come la pensa un liberale, perché Enrico Mattei è un liberale, ricordatevelo sempre. Ma riconosciamo che vi occorrerà una memoria di ferro. Fortebraccio